



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

# Nonviolenza

N. 32 - settembre 2018

ex OBIEZIONE!



## La perdita di credibilità della Svizzera

di Luca Buzzi

Dopo i ripetuti attacchi al servizio civile, culminati nel progetto di revisione della legge in consultazione fino all'11 ottobre 2018 (vedi pag. 2) e contro il quale spero che associazioni, istituti d'impiego e cittadini si oppongano (modello di risposta fornibile da stefano.giamboni@civiva.ch), il Consiglio federale, dopo l'entrata di Ignazio Cassis al posto di Didier Burkhalter, sta minando l'immagine della Svizzera nella promozione della pace.

Con la modifica dell'ordinanza sull'esportazione d'armi (già sostenuta dalle rispettive commissioni delle Camere federali) ha allentato ulteriormente le relative norme prevedendo esplicitamente la possibilità di esportare materiale bellico anche in paesi dove è in corso una guerra civile. Ricordiamo che recentemente armi svizzere sono già state trovate in Si-

ria e in Libano. Ancora una volta gli interessi economici di pochi prevalgono sui valori fondamentali, ipocritamente sbandierati dalle nostre autorità.

Per fortuna la decisione sta sollevando numerose critiche. Ad esempio 120 pastori protestanti hanno inviato una lettera aperta al Consiglio federale, ricevendo però solo una risposta evasiva. Diverse organizzazioni hanno invece deciso di lanciare un'iniziativa popolare e in pochi giorni hanno trovato 25'000 cittadini disposti a raccogliere ciascuno 4 firme. (vedi pag. 4)

Un'altra scelta incomprensibile e per noi inaccettabile è stata fatta il 15 agosto scorso quando il Consiglio federale ha deciso che la Svizzera non firmerà il trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw). Il Tpnw sancisce, per la prima volta,

un divieto totale ed esplicito delle armi nucleari ispirato dal diritto internazionale. Proibisce di usarle, di minacciarne l'uso, di produrle, stocarle, acquistarle, detenerle, stazionarle, trasferirle e testarle.

Sorprende che tra le argomentazioni figurino ad esempio che "Il trattato potrebbe avere ripercussioni negative sulle relazioni bilaterali tra le forze armate e nel caso estremo (difesa nazionale) potrebbe limitare il margine di manovra della Svizzera. Anche in caso di autodifesa la Svizzera non potrebbe aderire ad un'alleanza di difesa basata sulla deterrenza nucleare". (vedi pag. 5)

Certo che la presenza ticinese nel Consiglio federale, tanto auspicata da taluni, sta finora solo minando la credibilità della Svizzera e della sua politica di intermediazione internazionale e di costruzione della pace.